

NOSTALGIA BASTARDA 4 – UNA LUNGA, LUNGA NOTTE

A differenza del mio tono un po' sfottente, dentro ero addolorato al pensiero della storia di Marianna e di Nuvolari e, benché io non sia molto osservante mi sorpresi a recitare dentro di me una preghiera.

Cercammo di rimettere tutto nella scatola, pigiando forte, ma la massa dei bigliettini e delle fotografie sembrava dotata di vita propria e continuava a sfuggire fuori mentre Nuvolari tentava di richiudere col lucchettino. Gli fermai la mano "Più tardi" dissi. Poi ci abbandonammo sul divano, chiacchierando dei vecchi tempi ma il discorso tornava sempre sulla storia di Marianna e Nuvolari. Lui piano piano si stava rilassando e si faceva sfuggire ogni tanto qualche particolare in più'.

Mi parlò (poco, però) dei rispettivi coniugi ("Sachè, te lo giuro, la nostra storia ci faceva sentire in colpa, e così eravamo ancora più affettuosi con loro. Mai li abbiamo fatti soffrire!").

Mi spiegò che i dischi in 45 giri facevano parte dei regali che si facevano vicendevolmente, e le dediche scritte sulle copertine ne facevano comprendere lo spirito.

Poi si decise di raccontarmi veramente tutto. Prese l' agenda a molla contenuta nella scatola e l' aprì.

"Cos'è?" Chiesi io, anche se mi sembrava di intuire qualcosa.

Lui me la porse:

"Sai Sachè, per un certo periodo ci sembrò troppo poco vederci una volta l' anno, e allora facemmo un accordo: ciascuno di noi avrebbe tenuto un diario, molto sintetico, delle cose più importanti accadute durante l' anno. Il giorno dell' incontro ce le saremmo scambiate, le avremmo lette e poi conservate insieme in questa agenda. Così avremmo l' impressione di averlo vissuto insieme, quell' anno, e nulla sarebbe poi andato perso...".

Sfogliai rapidamente quel diario. Scritte con calligrafie alternate lessi delle loro vicende, del lavoro, delle famiglie, delle cose piccole ma importanti che riempiono la vita di ciascuno di noi. Lessi i progressi dei figli, e ogni tanto perfino io, leggendo le note di lui e di lei, avevo quasi l' impressione che si trattasse di un' unica famiglia.

Passammo la notte a chiacchierare dei vecchi tempi. Io crepavo dal sonno ma non me la sentivo proprio di andarmene a letto lasciandolo solo.

Quella notte consumammo una quantità enorme di caffè e ci lavammo più volte il viso con l'acqua fredda. Rimanemmo lì, a passeggiare avanti e dietro per il soggiorno, fino alla mattina inoltrata.

Arrivò una telefonata ma non era quella che aspettavamo: Annabella mi chiedeva un po' preoccupata come mai non fossi andato a far colazione con lei, come al solito. Poi telefonò pure Bruno, ufficialmente solo per informarmi della partitina a poker organizzata per la sera. Cercai di sbrigarmela in fretta e rimasi lì, con Nuvolari, in attesa della telefonata che ci avrebbe informati e avrebbe segnato il suo destino e quello di Marianna.

Arrivò solo in tarda mattinata. Una buona telefonata, per fortuna, che ci lasciò felici e stremati dall'attesa.

Nuvolari era sconvolto e distrutto dalla lunghissima attesa. Rimise tutto nelle scatole e le richiuse alla meglio col nastro adesivo, tanto ormai il contenuto mi era noto.

“La riunione aziendale di questo anno si terrà tra un paio di mesi – mi disse alla fine – Magari Marianna si sarà rimessa, magari potremo vederci ancora, e se non sarà al solito alberghetto, ci vedremo da qualche altra parte, magari al bar, o al ristorante. Sachè – una pausa di riflessione - ho riflettuto davvero tanto, stanotte: non c'è bisogno per forza di andare a letto insieme, l'importante è tenere l'altra persona nel cuore, e sapere che anche lei ti conserva dentro di sé. Sachè, conservamela tu la mia scatola dei ricordi, e scusami se qualche volta ti verrò a trovare per rivangare ancora i vecchi tempi. Magari anche tu, tanto per pareggiare, potresti parlarmi delle tue vecchie storie, non ne senti, qualche volta, la nostalgia?”

“La sento, Nuvolà, la sento, e stanotte mi sono venuti su certi ricordi che mi hanno fatto impazzire. Ho fatto errori a non finire, ho rimpianti, anch'io e come te ho delle persone che non potrò mai dimenticare, solo che non voglio abbandonarmi alla nostalgia.

La nostalgia, Nuvolà, è un' amica bastarda, tinge di rosa tutti i tuoi ricordi e li rende bellissimi, magari ti fa sembrare il passato tutto bello e può farti dimenticare gli errori passati però può farti sentire scontento di quello che hai adesso. E io invece voglio conservare in me il buono di tutto, del vecchio ma anche del nuovo. Ci sto provando da tanto tempo, Nuvolà, magari prima o poi ce la faccio. Sono contento che tu sia venuto da me, mi hai aiutato a sentirmi un po' più in pace.

Dammi retta, amico, continuiamo a provarci insieme...”.

“Noi, quelli del Bar dello Zozzo” – Daniele Zamperini – 2020
Matite di Roberta Floreani